

**(1) IL VALORE AGGIUNTO DEL PROGETTO** 2ª sessione – introd. Massimo Pica Ciamarra, vice presidente INARCH

La trasformazione degli spazi urbani deriva da fattori di crescita, ma anche da insoddisfazione per come sono e da tensioni verso nuovi valori. Il “valore aggiunto del progetto” si radica qui, in quella che genericamente si definisce qualità, nella capacità di rispondere a domande anche travalicandone i limiti. Questo incontro non riunisce esponenti di una catena produttiva che cercano strategie per indirizzare il proprio marketing. Le associazioni che lo hanno promosso hanno senso perché - è nel loro DNA - (2) mirano a far interagire soggetti diversi attraverso gli intrecci dialettici di una continua avventura delle idee. Il nodo della questione quindi non è rafforzare sinergie per meglio rispondere a domande di mercato, ma l'interrogarsi su come contribuire ad elevarle; come precedere la domanda, anticiparla, come cogliere le contemporaneità e delinearne gli esiti futuri.

La domanda di trasformazione urbana non è omogenea: in Italia convive - subalterna - con tendenze conservatrici paralizzanti, diverse nelle diverse regioni. (3) L'ambizione è comunque per spazi di più elevata qualità e ridotti costi di gestione/manutenzione. C'è sempre da chiedersi cosa si intenda per qualità. La domanda di progetto è in relazione con modelli di riferimento; con quanto si conosce e con quanto si è capaci di immaginare. (4) Di principio è ormai forte la sensibilità per le questioni ambientali, così quella paesaggistica, così quella per i valori della memoria (pur se con confusioni fra memoria e nostalgia); forte è anche l'aspirazione a chiarezza di procedure e velocità nelle risposte. In molte aree, penso ad alcune del sud, la gente chiede inoltre capacità di gestione: non tollera più realizzazioni ultimate o quasi ultimate, sotto-utilizzate se non addirittura abbandonate.

Propongo tre ordini di riflessione, una trilogia aperta a tre campi di azione comune che sintetizzo senza paura di ridurli quasi a slogan:

- A. antiche fratture
- B. livelli progressivi per la qualità dell'ambiente costruito
- C. revisione normativa

**A.**

(5) Il primo è nel programma di questo incontro: superare le fratture fra urbanistica, architettura e attività costruttive. L'INARCH fu fondato 50 anni fa proprio per questo. Urbanpromo persegue analogo scopo. L'urgenza di concrete sinergie è nella coscienza comune, ma coinvolge anche altri, non ultimi committenza e pubbliche amministrazioni.

Vi sono fratture concettuali, dovute all'affermarsi della separazione fra discipline diverse. Vi sono fratture dovute a stanchezza normativa, indolenza quando non a difesa di interessi di parte. Vi sono fratture che derivano da divaricazioni di interessi, da ricomporre delineando ottiche di livello superiore. Vi sono fratture prodotte dall'apparato normativo che rendono conflittuali i rapporti, non producono collaborazione. Perché queste fratture si sono generate? come ricucirle se non esaltando gli obiettivi comuni?

Aiuterebbe anche l'unificazione terminologica. Da quando John Utzon progettò l'Opera di Sidney e disegnò i “grattacieli a cucchiaio” sulla costa di Tel Aviv, il termine urbatettura è nel nostro lessico, fortemente sostenuto da Zevi per corrodere le presunte autonomie di urbanistica e architettura. È un neologismo riservato agli addetti, non si trova nei

vocabolari: oggi paesaggio e dimensione paesaggistica sono termini unificanti, traducono e rendono comprensibile l'urbatettura. (6) Architettura e paesaggi, piano e progetto, non sono alternativi, ma da integrare. Nel nostro lessico "architettura / infrastrutture / urbanistica / paesaggio / ambiente" dovrebbero essere colti come aspetti inscindibili di un'unica questione: la trasformazione dell'ambiente di vita.

(7) Il secolo scorso ha esaltato il percorso delle separazioni disciplinari; oggi siamo nel pieno del passaggio fra cultura della separazione e cultura dell'integrazione; dalle discipline all'in-disciplina. Il superamento delle "specificità" disciplinari si attua ampliando il coinvolgimento ed il confronto tra i vari attori del processo di trasformazione sin dalla fase di concezione del progetto.

Processi di globalizzazione, regole di Maastricht, principi di concorrenza, competitività fra città, pongono problemi complessi; impongono mentalità aperte, creatività, ampiezza di vedute. Anche da qui scaturisce una domanda più elevata, l'esigenza di sempre nuovi standard qualitativi prima che quantitativi, la consapevolezza che "qualità" significa rispondenza a requisiti, quindi necessità di ben esprimerli, di saper domandare, essere esigenti. I "dialoghi competitivi", a breve anche nel nostro sistema, potranno risultare molto positivi in questa direzione. Lo stesso "progettista" dovrebbe essere coinvolto dalla fase di programmazione al momento realizzativo.

Una domanda esperta è la base per saldare le "antiche fratture". Induce a superare divaricazioni di obiettivi e ad azioni comuni. Occorre allora agire su domanda di trasformazione e domande di progetto.

## **B.**

(8) Da qui la seconda questione, insita nell'idea stessa di qualità. Si eleva la qualità spostando in avanti standard e prestazioni, cioè inducendo bisogni realmente tesi al miglioramento della condizione umana. Come sviluppano la loro concorrenza i produttori di frigoriferi? Chi acquista ormai è sensibile a "Classe C, B, A, A+". E chi compra un'automobile non è oggi attento a che sia "Euro 4"? Senza entrare nella domotica, in edilizia esistono standard acustici, c'è l'obbligo di dichiarare consumi (kw/mq anno, mc d'acqua) ed emissione di CO<sub>2</sub>. Ma perché – se è evidente che al tasso attuale (+1,6% annuo di CO<sub>2</sub>) il futuro non è sostenibile né dal punto di vista della sicurezza energetica né da quello ambientale - perché in pratica chi deve acquistare o semplicemente usare abitazioni o spazi di qualsiasi natura, non è attento a questi fattori? Nella comune sensibilità ve ne sono altri, decisamente prevalenti.

(9) La ricerca di qualità sempre più elevate sembra ignorare che nel mondo globalizzato crescono anche differenze di potere di acquisto e sostanziali emarginazioni. Non solo a scala planetaria, anche nei nostri contesti. Invertire questo processo impone azioni politiche decise ed innovazioni tecnologiche radicali.

Presupposto della qualità delle trasformazioni urbane è la profonda comprensione dei territori. Non può ignorarsi che la natura ha bisogno dei suoi spazi. Lo ricordano continui eventi drammatici: un mese fa, solo per caso Bari è sfuggita alla catastrofe; oggi è chiamata bruscamente a riflettere sulle logiche del suo territorio. Presupposti sono anche nella comprensione dei fattori sociali e umani: lo testimoniano i moti di questi giorni nelle banlieues francesi e lo stato delle nostre periferie della seconda metà del '900, costruite senza far entrare nelle loro contabilità l'enorme costo sociale. Chi governa non può sottovalutare il tema della quantità - e soprattutto continuità - delle risorse da investire nelle trasformazioni urbane. È questione di programma e di politica del territorio, ma anche di parametri unitari di costo

troppo diversi nei paesi dell'euro. La qualità elevata non è perseguibile con gli attuali criteri di definizione dei costi e gli attuali livelli di ribasso sugli appalti. Sono false forme di risparmio.

(10) La qualità nasce dal confronto. È innanzitutto qualità della domanda - della sua completezza; quindi qualità di concezione del progetto; poi, a un livello diverso - non dico secondario - è qualità della definizione tecnica del progetto, quindi qualità di realizzazione; poi ancora qualità d'uso e gestione.

Le qualità misurabili comportano costi rilevanti, ma ve ne sono anche di non misurabili - quelle che impongono confronti e capacità di giudizio: in rapporto alle prime queste ultime non costano.

(11) I confronti vanno migliorati: attraverso meno gare e più concorsi; allargando il campo, non restringendolo con concorsi ad inviti; riducendo ostacoli e tempi burocratici, allungando quelli di formazione della domanda e delle competizioni delle quali poi vanno cambiate le regole: trasparenza e credibilità; quindi competenza, serietà e correttezza soprattutto dei promotori

(12) Qualità è capacità di rispondere a requisiti prestabiliti, ma anche flessibilità, capacità di rispondere nel tempo a domande non conosciute. Quindi qualità è innanzitutto tener saldi i caposaldi attuali: ambiente, paesaggio, memoria. Qualità è anche comprendere che architettura - uso il termine come sinonimo di urbanistica / infrastrutture / paesaggio / costruito e non costruito, cioè come sinonimo e sintesi di ogni forma di trasformazione fisica dell'ambiente di vita - comprendere che l'architettura non è forma o funzione, ma fattore dello sviluppo - una delle risorse primarie - con un senso che va ben oltre i valori estetici o formali perché è quello di strumento per migliorare la condizione umana.

Questa è la qualità che cerchiamo in ogni frammento dell'ambiente che continuamente si trasforma, in ogni prodotto edilizio che, per sua natura, interpreta e si lega ai contesti. Questa è la qualità che deve accomunare e distinguere le trasformazioni, distinguere i beni immobili da quelli mobili, cioè l'architettura da ogni altro prodotto dell'uomo.

C.

(13) Terzo campo di azione comune è nel rinnovamento di strumenti operativi, procedure attuative, disposti legislativi e normativi. Devono essere in linea con le esigenze attuali. Oggi le nostre città, tutte le città europee, simultaneamente perché non più sostenute da economie nazionali e quindi in concorrenza fra loro, debbono evolversi per attraversare la drastica trasformazione imposta dalla globalizzazione. Un recente scritto di Roger Simmonds della Oxford University sostiene che nella "quarta era urbana" le città saranno caratterizzate (14) da *iperconnettività* (affermandosi come "città dei flussi" - immateriali e materiali - quindi con maggiori spazi per i movimenti) e da *polinuclearità* dovuta a nodi ad alta intensità, nel centro, nei siti industriali abbandonati, nella periferia, negli aeroporti e in altri bacini di attrazione.

L'iperconnettività rimanda ad un tema sempre invocato, ma poco affrontato in forma complessiva e laica: la mobilità urbana. Che si risolva con l'incremento del trasporto pubblico (o forse collettivo, con la sopravvenuta legislazione) è uno slogan etico, una speranza o una possibilità scientificamente valutabile? la rigidità del trasporto collettivo come può rendersi compatibile con la crescita di connessioni interpersonali proprie di un'epoca di forti integrazioni? I sistemi informatici riducono le necessità di spostamento, o è una speranza già frustrata? È vero che produrranno un decentramento, od è una balla per ciechi dal momento che la competizione urbana impone sempre maggiori concentrazioni? La modifica dei sistemi di propulsione ridurrà la congestione del traffico, oppure nuove

tecnologie meno inquinanti insieme con i prevedibili nuovi stili di vita (tempo libero, edonismo, ricchezza, mode, ecc) produrranno l'incremento esponenziale dei mezzi privati? Tutto questo non accentuerà squilibri sociali ed emarginazioni? Per allontanare queste prospettive spettrali, urgono strategie di trasformazione innovativa basate sulla saldatura architettura-urbanistica- infrastrutture.

L'elevata densità urbana deve trasformarsi da problema in risorsa. Fa coincidere gli interessi degli investitori internazionali e delle amministrazioni locali (in termini di resa degli investimenti ed in termini di imposte) e può rispondere alle crescenti pressioni sociali per città "sostenibili": distanze contenute facilitano i rapporti, riducono consumo di territorio ed emissioni di biossido di carbonio. (15) Tutto porta ad un costruito più pieno. Gli edifici sono sempre più grandi, più alti e più ampi, impongono tecniche innovative per aerazione e luce naturale, adottano componenti edilizi industrializzati con prestazioni multiple, variamente assemblabili, messi a punto nei centri di ricerca delle industrie che li propongono. Anche questo rende improcrastinabili sostanziali revisioni delle nostre normative, inadeguate e frustranti. Mi limito ad accenni su livelli diversi, tratti dai temi sui quali l'INARCH sta per lanciare iniziative coinvolgenti:

\* (16) i rapporti "committente / progettista / produttori di componenti / costruttore" vanno rivisti. Procedure e norme attuali generano conflittualità fra chi deve invece collaborare per trasformare l'ambiente di vita;

\* (17) anche i sistemi normativi - edilizi o urbanistici non importa - non possono tramutarsi in ostacoli o vincoli che rendono improbabile la qualità; devono saper indurre e sostenere obiettivi specifici, garantendone le compatibilità con interessi generali;

\* (18) le attuali procedure ostacolano e rendono lente le trasformazioni, non danno valore al tempo, cioè rallentano le risposte alle domande di progetto. Non devo qui chiarire perché tempi di progettazione e tempi di realizzazione dovrebbero essere fra loro analoghi. Ma non si può non ribadire che i tempi burocratici in Italia sono anche tripli rispetto ad altri paesi dell'euro: hanno ordini di grandezza intollerabili. L'obiettivo della velocità accomuna, pur se non coincide il giudizio su "legge obiettivo" e "superdia", strumenti nati per velocizzare e snellire, ma impropri: ripieghi dovuti ad incapacità di sradicare normative complesse, ridondanti ed incerte. C'è da augurarsi che un giorno, avendo poche regole condivise, si possa tutti insieme avere di nuovo fiducia nella capacità e nell'utilità del controllo, del consenso della collettività sull'operato dei singoli;

\* (19) infine, da una parte si sostiene la necessità di superare le fratture fra urbanistica, architettura e attività costruttive; da un'altra il sistema legislativo lavora per una nuova legge urbanistica, una legge per la qualità dell'architettura, una legge sui lavori pubblici, un testo unico per l'edilizia (noi tutti vi diamo supporti quasi facendo finta di non accorgerci di questa trappola che separa, distingue, fraziona). Per far fronte ai temi attuali non ha alcun interesse una legge urbanistica che non invada l'architettura.

Ho enunciato i campi di azione comune come fossero tre, distinguendoli: in realtà sono inscindibili, davvero un tutt'uno. (20) Concludo riflettendo che nel nostro contesto - diversamente da chi ha il compito di interpretare la domanda e sembra ancora distratto e disinteressato alla qualità diffusa - le forze culturali, professionali, produttive ed imprenditoriali (anche organizzando questo incontro) mostrano ormai di essere consapevoli che le trasformazioni urbane sono risorsa per la modernizzazione, veicolo per la penetrazione commerciale in altri paesi. Sembrano cioè più pronte del mondo politico di fronte alle complessità contemporanee, trasudano creatività compresse.



2° sessione

## IL VALORE AGGIUNTO DEL PROGETTO

1

fare interagire soggetti diversi



conflitti o dialettica ?

2



3



4

ANTICHE FRATTURE

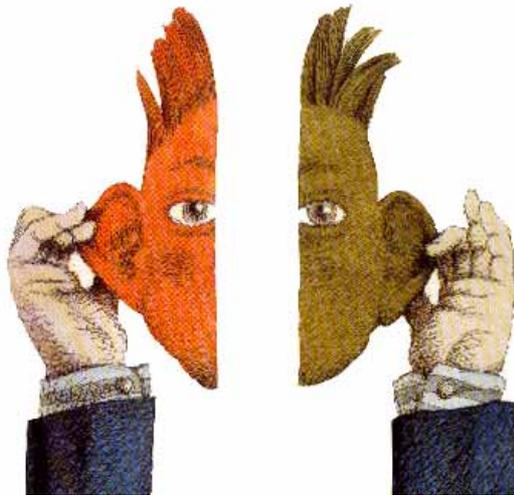
1



urbanistica / architettura / attività costruttive

5

LA CULTURA DELLA SEPARAZIONE HA CREATO UN MONDO INVIVIBILE



IL FUTURO E'

NELL'INTEGRAZIONE  
NELLA COMPLESSITA'  
NEL TENERE INSIEME LE DIFFERENZE

6



7



8

*interesse individuale*

la ricerca di qualità  
sempre più elevate  
ignora che  
nel mondo globalizzato  
crescono anche  
differenze di potere di acquisto  
e  
sostanziali emarginazioni

*interesse collettivo*

9

*non misurabili* al confronto non costano,  
impongono confronti e capacità di giudizio

programma / concezione del progetto

# QUALITÀ

definizione tecnica / realizzazione / uso - gestione

*misurabili* comportano costi rilevanti

10

**il confronto va migliorato:**

- meno gare e più concorsi
- allargando il campo, non restringendolo con concorsi ad inviti
- riducendo i tempi burocratici  
allungando quelli di formazione della domanda e delle competizioni



aumentando  
trasparenza e credibilità  
competenza, serietà e correttezza  
dei promotori

**cambiando le regole del gioco**

11

## architettura

non è forma o funzione, ma fattore di sviluppo,  
tra le risorse primarie



va ben oltre i valori estetici o formali:  
contribuisce a migliorare la condizione umana

12

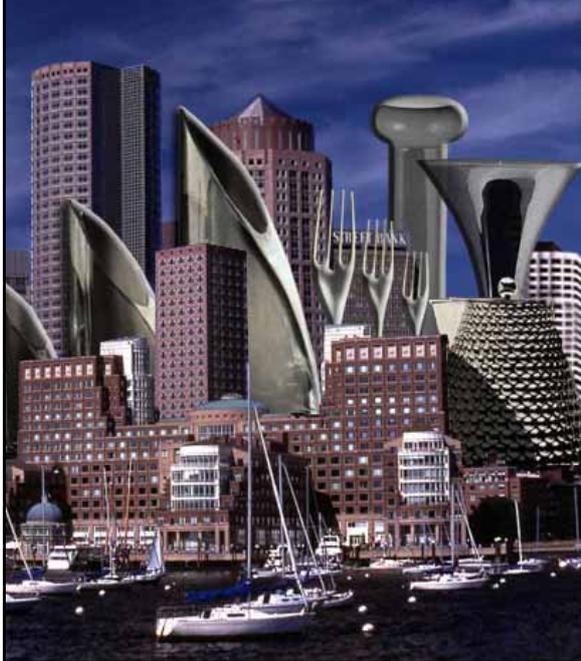


13



14

costruzioni sempre più grandi, più alte e più ampie



**impongono**  
tecniche innovative per  
aerazione e luce naturale

**adottano**  
componenti edilizi  
industrializzati  
messi a punto  
nei centri di ricerca  
della produzione

15

# *rapporto*

COMMITTENTE

PROGETTISTA

PRODUTTORI DI COMPONENTI

COSTRUTTORE



16

# sistemi normativi

non possono tramutarsi in ostacoli o vincoli  
contro logiche di qualità

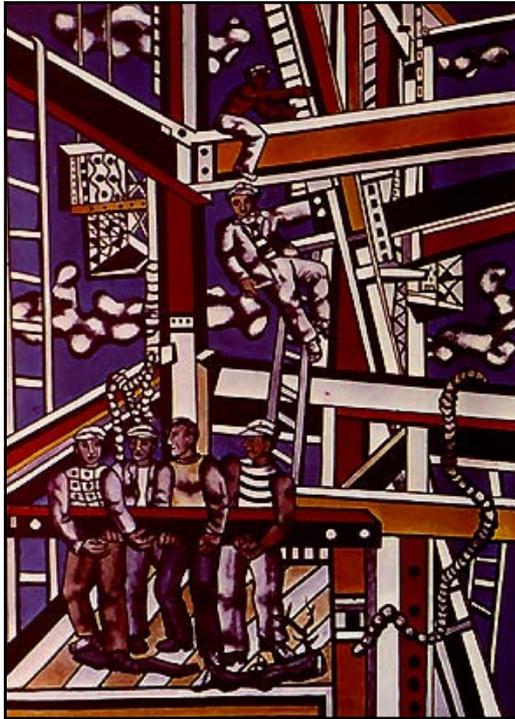
17

# procedure

quelle attuali ostacolano  
rendono lente le trasformazioni,  
non danno valore al tempo,  
rallentano le risposte  
alle domande di progetto

**in Italia**  
tempi burocratici anche tripli  
rispetto ad altri paesi dell'€

18

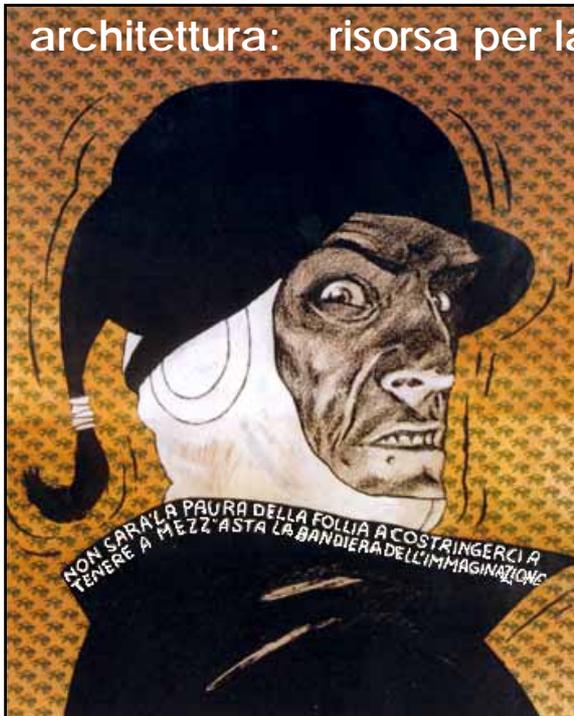


- nuova legge urbanistica
- legge per la qualità dell'architettura
- legge sui lavori pubblici
- testo unico per l'edilizia
- .....

di fronte ai temi attuali  
non ha interesse  
una legge urbanistica  
che non invada l'architettura

19

## architettura: risorsa per la modernizzazione



- chi ha il compito di interpretare la domanda sembra distratto o disinteressato alla qualità diffusa
- le forze culturali, professionali, produttive e imprenditoriali sembrano pronte, trasudano creatività compresse

20